

No Logo Economia Globale E Nuova Contestazione

Disoccupazione nei sistemi economici avanzati. Globalizzazione economica come reazione alla rigidità dei mercati nazionali. Pax democratica come presupposto alla pacifica integrazione degli Stati nel mercato globale.

1520.739

A consumer history of Italy from unification in the 19th century to the present day, combining economic and cultural history with a vivid narrative style.

Un vero e proprio trattato in grado di offrire una ricostruzione degli istituti del Diritto della Proprietà intellettuale, a partire da una riflessione sull'oggetto e sugli ambiti della materia. Il testo affronta, in maniera sistematica ed approfondita, tutti gli aspetti inerenti la proprietà intellettuale: segni distintivi mappatura di marchi e brevetti disegni e modelli analisi di prodotti a semiconduttori (microchip) nuove varietà vegetali segreti industriali e commerciali Un particolare spazio è dedicato, poi, al diritto d'autore e alla tutela dei diritti che questa materia coinvolge. I contributi seguono una medesima struttura per facilitare la ricerca dei contenuti: inquadramento del problema cenni storici definizione degli istituti e loro modificazione a seguito degli interventi normativi multilivello individuazione dei principali problemi e delle soluzioni date dalle Corti e dalla dottrina. La globalizzazione dei consumi, se da un lato ha portato il mondo ad una condizione di interdipendenza totale, dall'altro ha risvegliato delle rivendicazioni e degli istinti campanilistici e

patriottici sopiti da tempo. Di fronte alla nuova "minaccia," rappresentata dall'appiattimento dei consumi e dall'omologazione culturale in nome dell'America sovrana, le realtà locali hanno tirato fuori il proprio background secolare, fatto di cultura e tradizioni, rivendicando il proprio diritto ad opporsi a tale livellamento della società. Come hanno reagito le multinazionali americane di fronte a questi movimenti di contestazione e di rivendicazione locale? "Pensando globalmente, e agendo localmente." Disneyland Paris, il parco tematico Disney alle porte di Parigi, rappresenta in questo un caso emblematico e viene perciò analizzato compiutamente per vedere se, e come, la Disney ha dato concretezza al concetto di glocalizzazione nella sua avventura parigina, e quali critiche ha dovuto affrontare.

Sommario: Premessa di Paola Bonora Spazi contesi Rappresentare la società post-secolare: temi e orientamenti della geografia delle religioni di Giuseppe Carta; Il GIS del mio cortile: storia e critica del termine NIMBY, con analisi spaziale e l'ausilio del GIS di Alessandro Mengozzi; Governamentalità, urbanistica e urban policy a Gerusalemme: per una biopolitica della produzione, del conflitto e del controllo di Emanuele Bompan; Narrare l'urbano: città smarginata e consumo di territorio di Paola Bonora; Mappe e cartoline per la città delle vacanze: Grado e Lignano Sabbiadoro di Marzia Marchi; Pianificazione strategica territoriale e rappresentazioni di città di Francesca Ruocco; Rappresentazioni della città dispersa: uno spaccato di 'vita' in località S. Just Desvern (Barcellona) di Giacomo Andreucci; GIS e fonti energetiche rinnovabili. Strumenti e culture per un'urbanità rinnovata di Alessandro Seravalli. Logiche cartografiche Scritture dell'Impero: dalla critica della carta al critical GIS di Federico Ferretti; L'immagine infografica dell'Europa: il caso della stampa di Emanuele Frixia
Questo libro esplora la possibilità di interpretare le immagini in termini di etica pubblica,

cercando di comprendere quale sia il loro impatto sul tessuto democratico della società civile. Esiste un immaginario sostenibile, cioè tale da non favorire razzismo e sessismo? E se esiste, come vietare le immagini televisive o filmiche che non ci piacciono, se non sappiamo nemmeno che diverso significato assumono a seconda di chi le guarda? Un'immagine razzista o sessista costituisce davvero una minaccia oppure è innocua, perché conta soltanto la libertà del fruitore? E qual è il ruolo giocato dai media in tutto questo? Gli autori dei saggi raccolti nel volume si interrogano su come si apprendono socialmente i significati culturali delle differenze e su come tali differenze divengono la base di legittimazione delle disuguaglianze e delle discriminazioni sociali. L'apprendimento del significato delle differenze avviene mediante le interazioni sociali. Tuttavia, le nostre identità sono elaborate anche attraverso le diverse forme di mediazione simbolica dei prodotti mediali e culturali: in altri termini, noi "siamo" anche i romanzi che leggiamo, i quadri che osserviamo, le canzoni che ascoltiamo, i film, le soap opera, gli spot che guardiamo, le teorie scientifiche che apprendiamo.

This book provides a comprehensive methodological and philosophical inquiry into, and a comprehensive scientific analysis of, the fundamental economic dynamics of capitalism as a world system.

CSA Sociological Abstracts abstracts and indexes the international literature in sociology and related disciplines in the social and behavioral sciences. The database provides abstracts of journal articles and citations to book reviews drawn from over 1,800+ serials publications, and also provides abstracts of books, book chapters, dissertations, and conference papers.

No Logo Economia Globale e Nuova Contestazione Dalai Editore Crisis of Capitalism Compendium of Applied Economics (Global Capitalism) BRILL

O design brasileiro, após décadas de mimetismo de modelos provenientes do exterior, começa a se tornar mais expressivo, se renova como conceito e estética, repensa o seu destino e toma o seu próprio caminho. Isso acontece justamente entre a crise do moderno, a causa pós-moderna e a iminência da globalização. Desta vez, o design brasileiro decodifica e insere, sem mais baixa estima, a riqueza e a exuberância da multiculturalidade, heterogeneidade e mestiçagem do país na sua cultura material e na produção industrial local.

Evidentemente, non basta la crisi economica globale a mettere in discussione un modello di sviluppo economico-sociale fondato sulla distruzione delle risorse disponibili e sulla loro iniqua distribuzione. Una distruzione che non è più 'creativa' di alcunché, se non di sperequazione, impoverimento e miseria. La Miseria dello sviluppo, appunto, per riprendere il titolo dell'inquietante libro di Piero Bevilacqua. Giovanni Valentini, "la Repubblica" «Lo sviluppo – la corsa al conseguimento di sempre più alti standard di vita attraverso sempre più elevati livelli di produzione e di consumo di beni materiali e servizi – è finito.»

Perché il database di Wikipedia si chiama “commons”? La scelta di questo termine vi sarà chiara dopo aver letto questo libro unico nel suo genere. Avviato nel 1968 da un celebre articolo di Garrett Hardin, il dibattito sui commons (beni comuni) ha conosciuto

un incredibile sviluppo nel corso degli ultimi quarant'anni, fino a raggiungere il suo apice nel 2009 con l'assegnazione del premio Nobel per l'economia a Elinor Ostrom, una delle figure di riferimento per gli studi sul tema. È possibile immaginare una terza via per la gestione dei beni, al di là della tradizionale alternativa di "pubblico" e "privato"? È possibile concepire un sistema di fruizione delle risorse (naturali e non) che sia insieme ecologicamente sostenibile, inclusivo e democratico? Queste, e altre, le domande cui il concetto di commons tenta di dare una risposta. Sono domande centrali anche per ripensare i nostri modelli di sviluppo e di partecipazione democratica – un ripensamento che oggi, nelle secche del discorso politico globale, si impone con sempre maggiore urgenza. Questo libro ha lo scopo di offrire una panoramica quanto più possibile esaustiva delle posizioni teoriche e disciplinari in campo, portando a conoscenza del lettore una serie di saggi spesso inediti in lingua italiana e aiutandolo quindi a orientarsi all'interno di una tematica sempre più cruciale.

639.59

Flags are everywhere, even in our wardrobes. Why are these brightly coloured cloth rectangles so fascinating? Are they fetishistic cult objects, fascinating stereotypes of identity or unsettling signs of power? And how do they fit into the omnivorous iconography of fashion and the anarchy of the creative processes of style? The book, *Wig Wag, The Flags of Fashion* rides along in the midst of that dense stream of visions and references - sporty, ethnic, patriotic or nostalgic - triggered by flags as a theme and

by their relationship with fashion. It tears them away from the immediate association with the concept of nations and follows them through their visual metamorphoses that were created and guided by historic names such as Elsa Schiaparelli, Christian Dior and Emilio Pucci; designers and brands like Tommy Hilfiger, Ralph Lauren, Vivienne Westwood, Franco Moschino, Dolce & Gabbana, Prada, Antonio Marras, Alexander McQueen and Viktor & Rolf; and street-style brands, including Mambo, Vans, Eastpak, Gsus, Nigo, Stussy and Ipath. Irony and identity are the driving forces behind the multiple ways in which the flags of the United States, Great Britain and Italy have been appropriated. Fashion also has a place for the colors of Brazil, Jamaica and Japan, red flags, rainbow flags and flags that have no country. The book traverses this explosion of colourful symbols to present the creative processes of a fashion in close contact with cinema, art, design and music.

292.3.16

Fiorenza Belussi, Giorgio Gottardi, and Enzo Rullani This volume collects some papers presented at the Vicenza conference "The Future of Districts", held in June 1999, organised by the Department of Technology and Management of Industrial Systems of the Faculty of Engineering of Padua University, with the collaboration of several engineers, industrial economists, and experts in the issue of technology management. This was the starting point of a long-lasting and painful collective discussion, the results of which are documented here, during many meetings of this "itinerant" group, including the workshop in Padua, organised by Professor Luciano Pilotti and held in May 2001, "Systems, governance & knowledge within firm

networks" at the Department of Economics of the University of Padua, and the recent international research seminar, held in May 2002, in Rome at the Tagliacarne Institute, within the EU sponsored project "Industrial districts' re location processes: identifying policies of EU enlargement West-East ID". The reason we decided to organise this book was not only to underline the importance of the industrial district (ID) model as a tool of propulsive local growth in a country like Italy. On the contrary, the idea that moved us was the theoretical dissatisfaction with the way in which the phenomenon of local development and industrial clustering of specific industries was treated in the international approach of the various disciplines.

«La cultura materiale legata ai consumi si è dimostrata in grado di strutturare la società, di marcare i confini di classe, genere, generazione e le differenziazioni regionali; ha avuto riflessi nel mondo dell'arte e della letteratura; ha ispirato le politiche di governo. È una costruzione culturale che ci permette di osservare l'Italia da un'angolazione molto particolare, e di scoprire aspetti inediti e forse sorprendenti.» Dalla lotta contro la povertà dei primi governi liberali dell'Italia unita, passando per l'autarchia fascista, fino ad arrivare alle politiche del welfare e ai movimenti del consumo critico dei nostri giorni, Emanuela Scarpellini traccia una storia dei consumi italiani che si snoda in parallelo con i grandi filoni della storia culturale, politica, economica e sociale del nostro Paese.

[Copyright: 1b0f1ce005d248b24415b8f9a7bd40e6](#)